

→ **Sudan** Giornalista e impiegata Onu a processo perché porta i pantaloni

→ **Per l'articolo 152** è un «atto indecente». Per lei è indecente la legge

Lubna: no all'indulto. Rischia 40 frustate perché ha i calzoni

Arrestata perché indossava i pantaloni, Lubna Hussein rifiuta l'indulto del presidente sudanese Bashir (incriminato all'Aja per genocidio). «Non è un caso personale, voglio cambiare la legge». Rischia 40 frustate.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Niente di personale», dice, sfidando la legge che le vieta i pantaloni. Lubna Hussein è decisa ad andare fino in fondo. Ha voluto un processo, ha rinunciato all'immunità che il suo status di dipendente Onu in Sudan le avrebbe accordato, ha rifiutato l'indulto presidenziale e si è presentata alla prima udienza esattamente nella stessa tenuta che è stata causa del suo arresto: in pantaloni. «Non è una cosa che riguarda la mia persona», spiega. Ed è vero fino ad un certo punto. Le quaranta frustate che l'attendono se il tribunale di Khartoum la riconoscerà colpevole di «oscenità» saranno decisamente un fatto personale. Ma non privato: Lubna, che lavora per l'ufficio stampa delle Nazioni Unite, ha spedito centinaia di messaggi a giornali, siti web e agli amici. Tutti invitati ad assistere al processo e alla fustigazione, se davvero finirà così.

RETATA AL CAFFÈ

Un passo indietro. Tutto comincia il 3 luglio scorso in un noto caffè di Khartoum. Lubna, 34 anni, attivista politica molto attenta ai diritti delle donne dai tempi del college, opinionista sulle pagine di Al Sahafa dove tiene una rubrica intitolata «Discorso da uomini», viene arrestata con dodici altre colpevoli di avere addosso i pantaloni. Dieci finiscono per accettare una punizione inflitta direttamente al commissariato e una multa da 250 sterline sudanesi, un centinaio di euro. Con altre due donne Lubna chiede invece di arrivare ad un vero e proprio processo. Senza sconti. Davanti alla Corte annuncia le sue dimissioni dall'incarico Onu che le avrebbe garantito l'im-



Lubna Hussein vuol fare abrogare una norma che umilia le donne

munità e rifiuta un accordo su una pena minima di 10 frustate. Decide di fare della sua storia un caso nazionale, allerta le testate internazionali. E se i funzionari dell'intelligence le impediscono di stampare un pubblico invito al suo processo e bandiscono la sua foto dai giornali, Lubna riesce a spedire oltre 500 messaggi aggirando il bavaglio ufficiale. «Cari amici spero che questo non sarà considerato un caso personale...». Il 4 agosto in tribunale ci sarà ressa.

Nulla di personale, infatti. Quello che Lubna Hussein vuole portare alla sbarra è l'articolo 152 del codice di procedura penale che classifica il modo di vestire delle donne sotto la voce «atti indecenti». «Questa è la mia battaglia. Questo articolo è contro la costituzione e anche contro la

stessa legge islamica», spiega. Non per se stessa. Ma «per le centinaia di migliaia di ragazze che sono state frustate o lo saranno ogni giorno, ogni mese, ogni anno a causa del loro modo di vestire».

NO A COMPROMESSI

Troppo rumore, per le orecchie del presidente Omar al Bashir, che ha fatto dell'islam un'arma e della sua interpretazione della sharia uno strumento di potere. «Accetterò l'indulto presidenziale se coinciderà con l'abrogazione delle leggi che umiliano la dignità delle donne», ha annunciato Lubna Hussein, rifiutando una via d'uscita silenziosa dal bailamme suscitato dai suoi pantaloni. Nulla di personale. Vada come vada, lei ha già vinto. ♦

Brevi

OLANDA Matrimoni gay di massa

Li ha celebrati sui canali di Amsterdam il sindaco Job Cohen: cinque unioni civili tra coppie olandesi e americane, nella giornata del Gay Canal Parade, la tradizionale parata gay di inizio agosto. Il rito su una barca seguita da altre 80 parate a festa. La cerimonia, spiegano gli sposi, è un segnale per gli stati che non riconoscono le unioni tra omo. «Vogliamo ricordare che è importante che i matrimoni tra omosessuali si possano celebrare in tutto il mondo», ha detto il sindaco Cohen. Quest'anno alla Gay Parade anche militari in uniforme.

AFGHANISTAN Quattro morti Isaf

Un soldato francese e tre americani della missione Isaf della Nato sono stati uccisi ieri. I tre militari americani sono stati uccisi dall'esplosione di due ordigni rudimentali nella provincia di Kandahar. Una pattuglia francese era invece impegnata a sostegno dell'esercito afgano a nord est di Kabul quando è stata attaccata dagli insorti. Il militare caduto aveva 22 anni, due suoi colleghi sono rimasti feriti.

GERMANIA Banca cattolica non etica

La Pax Bank di Colonia ha investito in società che producono anticoncezionali, sottomarini atomici e sigarette. L'istituto, i cui investitori sono soprattutto istituzioni ecclesiastiche e singoli fedeli, aveva titoli della Wveth, che produce anticoncezionali, e investimenti in Bae System, gigante degli armamenti che fa sottomarini nucleari e aerei da guerra. Il vertice della banca cattolica ha assicurato che lunedì venderà tutti i titoli controversi.

BRUXELLES Rasmussen capo Nato

Il nuovo segretario generale della Nato, il danese Anders Fogh Rasmussen, ha auspicato aumentino i militari europei in Afghanistan. Però apre al dialogo con i talebani moderati: «Dirigo un'alleanza che protegge i musulmani contro gli oppressori, e che intende aumentare la sicurezza. Il ché non può prescindere da una buona collaborazione con le forze musulmane che vogliono combattere i terroristi», ha detto.